

LA NUOVA PROVINCIA

10/04/09

LO SPETTACOLO. A CUNICO TRE MONOLOGHI MESSI IN SCENA DA VALTER MALOSTI. PARLANO I NEMICI DI CRISTO: DA PILATO A ERODE.

Io, Caifa, salvatore del mondo Politico nella notte tra i fantasmi

«Prima, però, di bere il veleno desidero liberarmi di un sassolino. Ricordate quel galileo? Io non sono mai stato religioso ma sono un bravo politico. E sapevo che quel giovanotto sarebbe diventato il più grande dei miei prob

Giovedì alle 23.30 al teatro di Cunico Valter Malosti mette in scena *La Passione secondo i nemici*, da tre scritti di Luca Doninelli. Il punto di vista sulle ultime ore di Cristo è inconsueto: quello di Erode, Pilato e Caifa. Lo spettacolo fa parte della rassegna curata dal Teatro di Dioniso per l'Alferi ma viene inserito nell'ambito de "Le diciotto Ore della Passione", di cui trattiamo a lato. Anticipiamo alcuni stralci dal monologo *Caifa*. Il sacerdote del tempio viene sorpreso in una notte di lucida follia, solo e prossimo alla fine, con i fantasmi che gli affollano la mente. (s.l.)

DI LUCA DONINELLI

Il medico mi ha detto anche un'altra cosa. E' probabile, dice, che negli ultimi giorni della tua vita, cioè della mia,

tu possa essere assalito dai timori. E' un segno della debolezza fisica il non poter tenere lontani i cattivi pensieri. Rimossi? Cattivi pensieri?

Sì, mi fa. Tutti quelli a cui hai fatto del male (lui non sa chi sono, parla così, in generale) si rifaranno vivi ai piedi del tuo letto, chiedendoti conto delle tue azioni.

No no, gli ho detto. Io ai piedi del mio letto non ci voglio nessuno. Appena vedo avvicinarsi il primo della schiera, tu dammi qualcosa di molto forte da bere, così io me ne vado via prima della riunione, ci siamo capiti? (Pausa)

Prima, però, di bere il veleno desidero liberarmi di un sassolino che tengo nella scarpia da tanto tempo.

Tante cose sono state dette su di me e sul mio operato al tempo in cui, ricoprendo la carica di sommo sacerdote, fui costretto a occuparmi di quel galileo, ricordate?, quello di Nazareth. (...)

Io capii tutto fin dall'inizio. Sapevo chi era quel giovanotto, e lui - anche se passandomi accanto non mi salutava nemmeno - lui sapeva, ne sono certo, sapeva che io sapevo. E sapevo che sarebbe presto diventato il più grande dei miei problemi.

(...)
La mia paura aveva un'altra origine. Io come detto non sono un uomo religioso, però sono



CRISTO DAVANTI A CAIFA. Un'opera del pittore olandese Gerrit van Honthorst anche nota come Gherardo delle Notti (Utrecht, 14 novembre 1590 - 27 aprile 1656), 1617 ca. olio su tela, Londra, National Gallery.

un bravo politico (per questo Anna non può fare a meno di me), e i segni di pericolo li vedo soprattutto nella politica.

Ora, io non so se quel nazareno intendesse farsi re, rovesciando quell'idota di Erode (il che poteva anche andarmi bene). Ma, francamente, credo di no. (Maestro questo argomento perché avrebbe fatto colpo non tanto su Erode quanto piuttosto sui legati romani, che di noi ne avevano già le tasche piene.

Avevo fatto preparare dodici dossier dettagliati su di loro: erano pescatori della Galilea, quasi tutti originari di villaggi intorno al mare di Tiberiade. Vivevano nel villaggio di Klar Nahum, dove tenevano barche e reti. Gente ignorante e ingenua, gente che non sapeva nemmeno cosa fosse il potere, in che modo potevano pensare di mettersi contro Erode, e soprattutto contro Roma?

Ma era proprio questo che mi inquietava. Quell'uomo aveva in mente qualcosa. Da un lato, era evidente - almeno per me - che non intendeva farsire. Dall'altro era ancora più

evidente che non intendeva mantenersi sul piano mistico. Cercate di capirmi: se fosse venuto a predicare l'al di là, io non mi sarei preoccupato. Ma altro che l'al di là, lui aveva in mente qualcosa per l'al di qua - per questo cosa sudicia, ambigua, peccaminosa che si chiama storia. La storia! Il tempo, lo spazio, il lavoro, il pane, i letti, le nascite, le morti, queste cose.

Ma cos'era questo qualcosa? Mi arrovellavo per capirlo, perdevo notti e notti di sonno, ma più ci provavo e meno ci riuscivo. Un capo religioso, un profeta, si occupa delle cose dello spirito, della fede. A un profeta non interessa (ridacchia) la vite materia. Ci pensano poi i suoi seguaci a dare un minimo di forma istituzionale a quella fede, no? Ci pensano... i Caifa di turno, no?

(Pausa)
Lui invece si preoccupava di legare le proprie parole ai tempi, allo spazio, alle cose materiali. (Come conversando con qualcuno) Allora vuol dire che gli interessava il potere. No che non gli interessava. Ma se non gli interessava, perché intruiva quei dodici? Non era semplice amicizia disinteressata, era... era... Baah, basta, basta!
Vedete, cari fantasmi? Ancora adesso, dopo tanti anni, mi dibattano ma ricordo come

Poi, una mattina, tacì la visione. Sì, la visione. Ebbi l'impressione che tutto si facesse improvvisamente chiaro. Quell'uomo - dissi tra me - quell'uomo sta cercando di propagare un contagio, sì, un contagio illecito, un contagio blasfemo. Vuole infettare lo spirito con la materia, sì, e la materia con lo spirito. Quell'uomo è un pazzo pericoloso, ecco cos'è. Fui preso da una specie di febbre. Mi sentivo il salvatore del mondo. Da che esiste il mondo, le cose sono sempre state separate. La Legge ci dà le giuste prescrizioni, ci dice quello che è lecito e quello che non lo è, ci istruisce sul modo di macellare gli animali e sulle abluzioni rituali e sul giusto comportamento da tenere durante il sabbath. Ma un uomo che se ne va in giro per il mondo persuaso che Dio è con lui, un uomo così - ditemi voi - a quale legge obbedirà, a quali prescrizioni? Cosa gli importerà della macellazione degli animali, delle prescrizioni in caso di adulterio - ma, a proposito, avete sentito cosa ha fatto con quell'adultera?

Anziché lasciare che la legge facesse il suo corso, lui cosa fa? Cambia la legge. Hai tradito tuo marito, ti sei fatta scoprire da un altro? Niente paura, sei perdonata. Così d'ora in avanti in nome di Dio le donne potranno tradire liberamente i loro mariti.

Bisognava fermarlo. Ma come? Fu allora che mi venne una delle migliori idee della mia vita. Guai, infatti, a ucciderlo troppo presto, col rischio di trasformarlo in un eroe! Bisognava ucciderlo sì, ma solo dopo averlo infamato. E qui scattò l'idea.

(...)
Fu facile prendere contatto con quel discepolo. Anche perché era il più assiduo al tempio, e spesso ci veniva anche da solo. Gli parlai. Alle mie domande su Abramo e Mosè rispose da uomo devoto. Avvertivo un profondo disagio in lui - non tanto nelle sue parole, ma nel modo di stare in piedi, dondolandosi da una gamba all'altra senza mai riuscire a stare fermo. Parlava con grande affetto del nazareno ma al tempo stesso non poteva rinunciare a fare bella figura agli occhi di noi notabili. Queste cose generano molto disordine in un uomo.

Forse vorresti diventare anche tu un sacerdote del tempio? gli domandai in tono confidenziale. Lui non rispose, segno che sì, gli sarebbe piaciuto.

Uomini così, cari signori, possono risolvere molti problemi. Dopo quella, ci incontrammo diverse altre volte, diventammo amici. Poi, un giorno, come per caso, gli buttai lì quello che sapevo, il bene dei giudei. La coesione del popolo. La congiuntura difficile, con i romani in casa. In momenti come questi è facile che sorgano falsi profeti. E' persino comprensibile. Brava gente, vittime anche loro della confusione dei tempi. Ma purtroppo viene il momento in cui sta pure a malincuore eccetera eccetera. Lui ascoltava e, lì lì, faceva segno di sì con la testa. Stabilitimo un prezzo simbolico. Giuda era un ebreo devoto, non speculò sul nostro accordo. Avrebbe potuto chiedere molto di più. Si accontentò invece dell'importo di un'offerta al tempio.

(Pausa lunga) (...)

“Cercate di capirmi: se fosse venuto a predicare l'al di là, io non mi sarei preoccupato. Ma altro che l'al di là, lui aveva in mente qualcosa

“Fu facile prendere contatto con quel discepolo. Forse vorresti anche tu diventare sacerdote del tempio? Uomini così, cari signori, possono